

Verso le elezioni

## Programmi a confronto

Con il servizio di oggi il Corriere delle Alpi dà il via ad un ciclo di quattro confronti su alcuni macro temi che interessano il futuro della città. I protagonisti di questi confronti sono i candidati al consiglio comunale, uno per ciascuna delle tre coalizioni che appoggiano i candidati a sindaco di Belluno Oscar De Pellegrin, Lucia Olivotto e Giuseppe Vignato. I temi scelti sono: viabilità, mobilità e manutenzioni (oggetto del confronto di oggi); sport e turismo; urbanistica e programmi per i grandi contenitori; e infine sociale e scuola.

### IRENE ALIPRANDI

**L**avori alla Veneggia? Partiranno solo dopo aver verificato il progetto. Gustavo Dalla Ca' (per Lucia Olivotto), Lino Paolo Fedon (per Giuseppe Vignato) e Paolo Gamba (per Oscar De Pellegrin) sono tutti d'accordo: prima di chiudere via Vittorio Veneto per due mesi, causando disagi notevolissimi al traffico, la nuova amministrazione, quale essa sarà, vorrà capire se ci sono delle alternative.

#### LA VENEGGIA

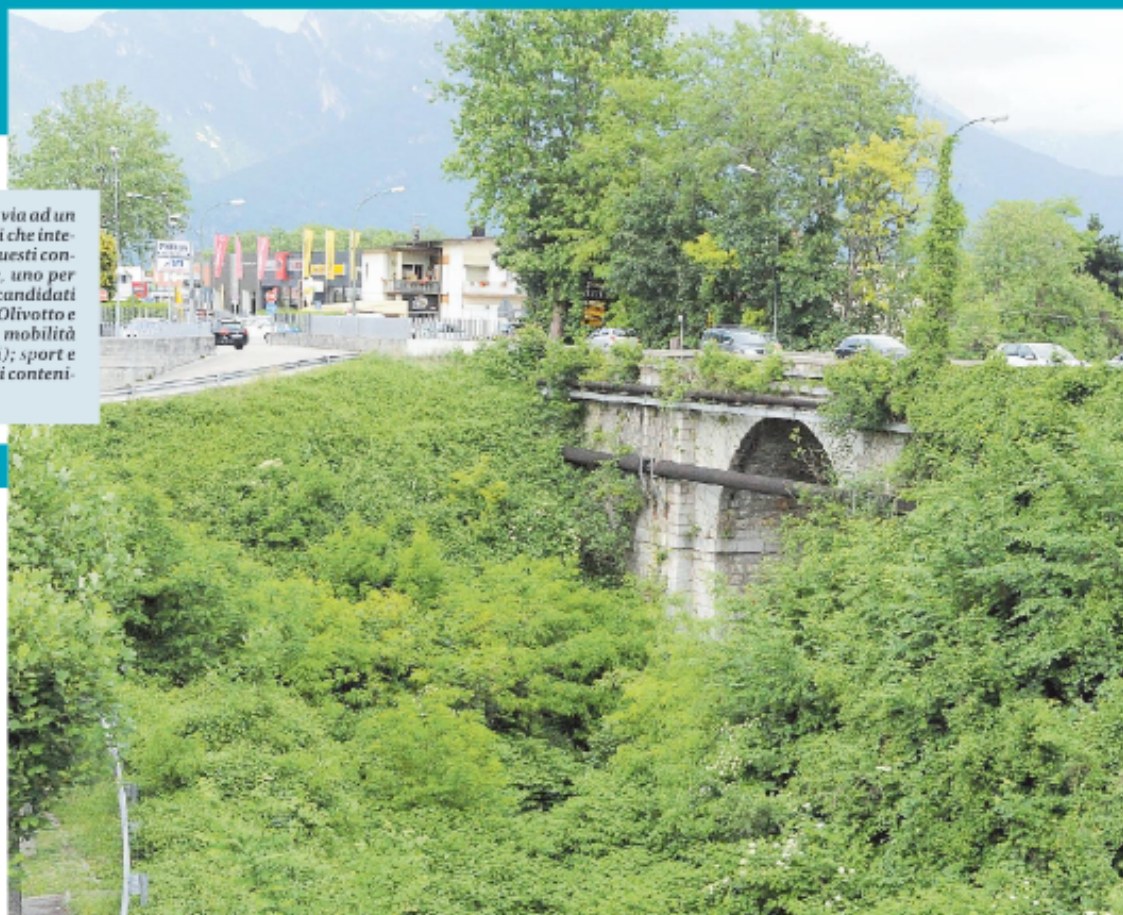
«Si sta ripetendo la storia del 2006», afferma Gamba, «quando ereditammo il progetto di ristrutturazione del ponte degli Alpini, che avrebbe dovuto chiudere per 160 giorni. Con un milione in più abbiamo trovato una ditta che, grazie ad un sistema innovativo, ha consentito di fare i lavori senza l'interdizione totale al traffico e abbiamo fatto il ponte bailey sul Piave. In dieci anni questa amministrazione non ha trovato una soluzione per rendere definitivo il bailey, né una soluzione per via Vittorio Veneto, scaricandola sulla prossima amministrazione. Lì passano 30 mila auto al giorno e, con noi, non si chiude finché non avremo verificato tutto».

Fedon aggiunge convinto: «Sarà proprio questo il primo dossier che verrà aperto dal nuovo sindaco, perché la soluzione alternativa individuata per la chiusura della Veneggia è via Ugo Neri, che ha una minore capacità di smaltimento e che appare inadeguata alla situazione che ci aspetta. Inoltre, in contemporanea ci saranno lavori anche sul bailey. In questo caso si potrà continuare a percorrere a senso unico e i disagi saranno molto più contenuti rispetto alla prima fase dei lavori, nel tardo autunno scorso, perché d'estate il traffico non presenta gli stessi picchi».

Ha dei dubbi sul progetto per la Veneggia anche Dalla Ca': «Credo che fare un ponte provvisorio nell'area del Mega sia impossibile, ma bisogna verificare se si può lavorare solo di notte, o aprire a senso alternato, almeno in alcuni orari. Prima di tutto però dobbiamo vedere il progetto. Al momento l'unica soluzione sembra quella di portare le auto in via Neri e poi dentro a Cavarzano, ma questo significa che finirà per intasarsi tutto, imbottigliando le auto sul ponte degli Alpini. I lavori vanno fatti, ma prima è meglio controllare come sono stati pensati».

#### L'ASSE EST-OVEST

Per trovare una diversità di vedute tra Fedon, Gamba e Dalla Ca' bisogna spostarsi più ad est fino ad arrivare a San Pietro in Campo, dove la coalizione di Vignato ripropone



# Strade, tutti preoccupati «La Veneggia non si chiude senza verifiche puntuali»

Le tre coalizioni vogliono vedere il progetto prima di dare il via libera all'intervento  
«Troppi disagi anche per i nuovi lavori sul bailey, dobbiamo essere sicuri delle alternative»



Lino Paolo Fedon, Paolo Gamba e Gustavo Dalla Ca'

il progetto di un ponte sul Piave di cui in passato si è parlato molto ma senza mai arrivare al dunque. Per Fedon quel ponte va pensato come parte di un insieme che si completa con la circonvallazione ovest, dai Casoni a Visomelle con un ulteriore ponte sul Piave: «In questo modo si libera anche Mussoi. Il punto è che l'asse est-ovest non riguarda solo Belluno, ma tutta la zo-

na limitrofa da Longarone a Sedico e oltre e il ragionamento andrebbe fatto in quest'ottica», osserva Fedon, che riporta il confronto sul piano della condivisione.

«Il problema va affrontato insieme agli altri Comuni», concorda Gamba, perché ogni decisione si riflette su un territorio ben più ampio di quello comunale. Il ponte di San Pietro però non serve, perché

intaserebbe via Vittorio Veneto ancora di più. Invece serve la galleria di Santa Caterina a Ponte nelle Alpi, che rientrava nel progetto più ampio del Col Cavalier, costerà 50-60 milioni ma si può inserire nei lavori per le Olimpiadi. Invece va bene il ponte a Visomelle come sbocco della circonvallazione ovest, ma la zona che dovrebbe essere attraversata è stata tutta cementifi-

cata, non sarà facile trovare dove passare».

«L'area coinvolta è molto più ampia della città», osserva Dalla Ca', evidenziando come misure decise a Ponte nelle Alpi abbiano causato problemi a cascata su Belluno, «ma il ponte a San Pietro in Campo sarebbe troppo lontano dal vero traffico e non risolverebbe alcun problema. La verità è che non si fa-

#### CANDIDATI AL CONSIGLIO COMUNALE

### La sfida è nelle mani di Paolo Gamba Lino Paolo Fedon e Gustavo Dalla Ca'

I partecipanti al primo confronto sono: Lino Paolo Fedon, candidato nella lista Valore Comune che sostiene Giuseppe Vignato, 58 anni, responsabile finanziario in un'azienda, vive a Belluno ma è stato sindaco di Dommegge di Cadore; Paolo Gamba, candidato in Belluno al Centro per Oscar De Pellegrin, 65 anni imprenditore assicurativo, già assessore all'urbanistica; Gustavo Dalla Ca', candidato di Insieme per Belluno con Lucia Olivotto, 69 anni, è stato comandante della Polizia municipale di Belluno.



rà mai». Secondo Dalla Ca': «Bisogna collegare via Agordo con Marisig, riducendo il traffico in via Col di Lana e sul ponte degli Alpini; da via dei Dendrofori. O si chiude quel piccolo tratto, oppure si può pensare a una corsia di canalizzazione tra via dei Dendrofori e via Feltr, sfruttando lo spazio del marciapiede che muore alla rotonda».

Corale, di nuovo, l'opinione dei tre candidati sul ponte bailey: «È irrinunciabile, la sua utilità si è dimostrata quando è stato chiuso. Trovare i fondi per il nuovo attraversamento sul Piave è una priorità. Fino a qualche giorno fa pensavamo che ci fossero già...», aggiungono non senza delusione per la difficile eredità che arriverà nelle mani del prossimo sindaco.

Proprio perché si pensava che i fondi ci fossero già, il nuovo ponte sul Piave a Lambioli non rientra nei programmi di De Pellegrin, Vignato e Olivetto. «Non è una dimenticanza, è la convinzione che si trattasse di un problema già risolto», spiegano i candidati consiglieri e nei giorni scorsi anche i tre candidati alla carica di sindaco avevano eliminato dubbi sul futuro del progetto.

#### IL BAILEY

Gamba a questo proposito aggiunge una nota polemica: «Quando realizzammo il bailey ci furono diverse critiche, c'era chi diceva che fosse un'opera inutile. Mi fa piacere vedere che adesso tutti la pensano diversamente, ma se se ne fossero accorti prima ci sarebbe stato tutto il tempo per mettere in cantiere quel progetto, invece anche in questo caso il problema viene scaricato sulla prossima amministrazione comunale». —

Dalle frazioni al centro storico, il decoro urbano torna ad essere una priorità. Dalla Ca' insiste sul contributo dei cittadini, Fedon e Gamba sulle ditte esterne

## «Non bastano cinque operai per 400 chilometri di strade. Servono piani a lungo termine»

#### IL FOCUS

Cinque operai per oltre 400 chilometri di strade. Il tema delle manutenzioni è uno dei più delicati in agenda. Tutti i candidati affermano di volerle potenziare, ma come e con quali mezzi?

«Servirebbero cinquanta operai, non cinque», sottolinea Lino Paolo Fedon. «Ci sono due strade: aumentare il numero dei dipendenti, oppure affidare questo servizio all'esterno. È un aspetto da valutare, perché la richiesta di maggiori manutenzioni che ci arriva dai cittadini è sacrosanta. Dai marciapiedi dissestati alle fontane, che sono tutte in condizioni scadenti, la situazione va rimessa sui giusti binari. Le manutenzioni sono una priorità nel programma di Vignato. È un problema complicato: serve un accordo complessivo e a medio termine con le ditte private. L'apparato deve trovare le soluzioni agli obiettivi dati dall'amministrazione».

Gustavo Dalla Ca' aggiunge il problema della manutenzione del verde: «Gli appalti dell'amministrazione hanno due punti critici: gli interventi vanno programmati con un orizzonte più ampio e per zona, cose che ora non si fanno. Le aree verdi sono spesso private, ma individuare con precisione quelle private e quelle pubbliche non è facile e se bisogna pure controllare quello che fanno i privati il personale non basterà mai. Inoltre in passato il pubblico faceva tutto mentre ora non è più pos-



Spalaneve in azione. Nella foto a sinistra il ponte della Venegia

sibile, ma è assolutamente necessario migliorare».

Dalla Ca' però punta a valutare la possibilità di fare in casa determinati lavori: «Il Comune possiede una macchina per realizzare la segnaletica orizzontale, cosa che faceva fino a sette-otto anni fa. Io credo che questo tipo di lavoro possa essere fatto dagli operai comunali, magari con una vernice più resistente. Anche le strade delle frazioni vanno migliorate, ma soprattutto bisogna evitare che

dopo due mesi arrivi qualche gestore di sottoservizi che rompe di nuovo l'asfalto».

Radicale l'approccio di Paolo Gamba: «Se verremo eletti nei primi mesi ci occuperemo di ridisegnare il sistema della manutenzione, perché la città è troppo messa male. Basta guardarsi intorno per capire quanto è stato trascurato questo aspetto, sia in centro che nelle frazioni. Fondamentale è la collaborazione con i cittadini e per questo vogliamo istituire la fi-

gura del capo frazione, puntando sulla sussidiarietà, cioè dando agli abitanti le attrezzature per piccole manutenzioni che il volontariato può fare per sopprimere alla carenza di personale comunale».

Gamba torna sul centro storico: «Il decoro è fondamentale anche per il turismo, non si transige. Se abbiamo solo cinque dipendenti, vanno messi a controllare quello che fanno le ditte esterne. Le manutenzioni sono indispensabili per fare bella la città, ma sono anche la sentinella che indica se un'amministrazione è attenta o meno alla città».

#### PROGRAMMA A LUNGO TERMINE

La parola d'ordine, dunque, è cambiare l'organizzazione comunale, con una programmazione più a medio-lungo termine. Come per il piano neve. «È un tema che va affrontato adesso, prima dell'estate», insiste Gamba. «Non si può arrivare a novembre, perché non ci sono più tante ditte che possono occuparsene come in passato. Oggi se ne arrivano due è già tanto, ma in una città come la nostra la mancanza di manodopera non si può prendere così sottogamba. Ormai gli operai sono sempre meno in qualsiasi settore».

È d'accordo anche Fedon, che in passato è stato sindaco a Dogmege, dove nevicava molto di più: «Il piano neve va affrontato d'estate e non anno per anno. A settembre dev'essere già tutto predisposto e con un piano a lungo termine, anche per favorire le imprese che non si possono chiamare a nevicata in corso. Chi ha i mezzi per fare questi interventi ha bisogno di organizzarsi e con un piano spalato negli anni è più facile che possano aderire al piano neve comunale».

Conferma Dalla Ca', che aggiunge: «I regolamenti prevedono che anche i privati facciano la loro parte. I disegni si evitano solo se tutti si danno una mano e la gente è disponibile, ma serve un'organizzazione. Io credo che il Comune possa mettere in piedi un servizio con delle priorità a seconda delle strade e delle zone, sostenuto nelle altre anche dall'intervento della cittadinanza». —

#### PARCHEGGI E MOBILITÀ ALTERNATIVA

## Dalla smart city al trasporto a chiamata

#### BELLUNO

I parcheggi? Sono un problema relativo soprattutto ai residenti nel centro storico. Anche su questo tema il programma delle tre coalizioni ha sfumature solo leggermente diverse. «I parcheggi esistenti sono sufficienti», sostiene Gustavo Dalla Ca', «ma va risolto il problema dei residenti del centro e dei commercianti, per i quali si può pensare ad aree con disco orario. Poi c'è la questione di Piazza Duomo di sera. Servono più controlli e si può pensare di allungare i turni della polizia municipale, ma attenzione perché dopo le 22, se i vigili non sono armati, serve la copertura di polizia o carabinieri e questo è un tema da consiglio comunale».

«Chi lavora in centro», aggiunge Lino Paolo Fedon, «ha risolto parcheggiando a Lambioli, ma i re-

sidenti sono in difficoltà perché mancano spazi e c'è gente che non compra casa in centro proprio a causa di questo problema. Forse è meno evidente, ma i parcheggi mancano anche nelle frazioni e la questione va affrontata sotto il profilo urbanistico, cercando spazi pubblici o privati che si possano trasformare in parcheggi, anche attraverso agevolazioni ai proprietari dei terreni. Le soluzioni devono essere puntuali e con una valutazione attenta si possono creare diversi parcheggi in più. Ci sono poi margini per disincentivare l'uso dei mezzi privati. Infine sono convinto che la sera, in piazza Duomo, servano più controlli».

Paolo Gamba torna sul mancato equilibrio tra stalli blu e spazi bianchi, cioè non a pagamento: «In consiglio comunale avevamo chiesto che venissero individuati.

La città è cresciuta in maniera sbilanciata verso via Vittorio Veneto, dove ci sono tutti i parcheggi bianchi, mentre in centro sono tutti blu. Si può pensare di concedere i primi 15 minuti gratis per le commissioni veloci, ma prima di fare qualsiasi piano serve un'analisi dei dati e delle entrate di Bellunum».

Incentivare l'uso del mezzo pubblico può ridurre, almeno in parte, il peso del traffico e sui parcheggi, ma l'attuale servizio non risponde alle necessità di tutti i cittadini. «Dolomitusub ha dei limiti nel chilometraggio e su questo bisogna lavorare», ricorda Gamba. In passato è stato sperimentato il servizio a chiamata che non è andato benissimo, ma oggi abbiamo strumenti più efficienti, come le app e potrebbe diventare più semplice. I problemi sono due: zone poco coperte dagli autobus e

corse troppo poco frequenti. L'intero servizio va ridisegnato e bisogna riportare le scuole in centro».

È d'accordo anche Gustavo Dalla Ca': «Il servizio va rivisto, soprattutto per gli orari, così com'è non funziona. Bisogna incentivare l'uso della bicicletta, costruire il servizio a chiamata e modificare l'assetto di alcune strade riducendo la velocità per dare priorità alle biciclette. Il clima non ci favorisce, ma la normativa consente ampia elasticità».

«Dolomitusub va coinvolta in un piano di rivisitazione del servizio», conclude Fedon. «Nel nostro progetto di smart city è un passaggio essenziale. Vogliamo un servizio appetibile per tutti non solo per studenti e persone senza auto. Inoltre inserirne il servizio a chiamata, che è costoso ma può dare buone ricadute». —